



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Museo Trappeto Maratea, Vico del Gargano

Il principale museo di Vico del Gargano si trova all'ingresso del borgo medievale, alle spalle del Castello federiciano nel quartiere del Casale; è ricavato all'interno di un trappeto, un antico frantoio privato appartenuto alle famiglie nobili di Vico. Costruito nel Trecento, questo edificio è stato testimone nei secoli della fatica versata da coloro che vi lavoravano: non per niente i trappeti venivano chiamati "a sangue", nel senso che vi si lavorava fino allo sfinimento. La prima testimonianza sull'esistenza di un trappeto nella terra di Vico risale a un documento del 1317. La presenza del frantoio assicurava una più razionale estrazione dell'olio e l'importanza del suo ruolo è attestata dal fatto che il feudatario vi esercitava il monopolio, proibendo a chiunque di macinare le olive con il sistema tradizionale domestico.

Il trappeto del museo è lungo 32,25 metri e largo dai 3,50 ai 5,50 metri. È costituito da due corpi sotterranei che si aprono rispettivamente su via Chiesa Madre e su via Riccitelli.

Funzionamento del trappeto

Le olive venivano portate a dorso di mulo e versate nelle macine in pietra (ancora esistenti), azionate da buoi legati a cui venivano coperti gli occhi per evitare che impazzissero; ancora oggi è visibile il selciato circolare calpestato dagli animali. Ridotte in pasta dalle macine, le olive venivano versate sulle "friscole", cerchi di iuta con un buco nel mezzo, successivamente inseriti uno sopra l'altro nel torchio in legno. Con la torchiatura si otteneva la spremitura delle olive; l'olio e l'acqua della pulitura venivano raccolti in canali e vasche in pietra, dove si aspettava la decantazione e si eliminava la parte di olio che saliva in superficie. Il prodotto finale veniva poi conservato in cisterne in pietra.

Il museo

All'interno del primo corpo del museo, completamente ricavato nella roccia, sono posti una macina e, entro nicchie, quattro torchi con perni verticali in legno. Questi, schiacciando la panca pressoria sulle olive ridotte in poltiglia, estraevano l'olio convogliato in una vasca sottostante.

Il secondo blocco del trappeto, più articolato, è stato ricavato da ambienti realizzati successivamente. Al suo interno sono stati ricavati un serbatoio per l'olio (una bella struttura interrata, realizzata a conci squadrate e del tutto impermeabile), un piccolo magazzino per gli attrezzi con una volta a botte, una grossa stalla per gli animali e una cucina. Tutti questi locali sono serviti da un unico ambiente centrale, che presenta quattro stipi detti "furchiune". Servivano per la conservazione delle olive ed erano ricavati in nicchie delimitate da lesene (semipilastri) in muratura, abbellite con semplici capitelli classici.

La dispersione delle acque di morchia (scarto della lavorazione dell'oliva) nel sottosuolo avveniva attraverso un inghiottitoio detto *Inferno*.

Nel Museo è possibile anche ammirare la cucina monacese (una sorta di focolaio domestico) detta "a tutta camera", dove chi lavorava e viveva nel frantoio poteva riposarsi per breve tempo e rifocillarsi. Sono inoltre esposti un calesse, numerosi antichi strumenti per la caseificazione e gli oggetti di vita quotidiana di un tempo, come vestiti, scarpe, piatti.

Visitare il Trappeto Maratea significa immergersi in un passato non così lontano, ancora vivo nel ricordo degli anziani e gelosamente custodito dai vichesi.

Museo Comunale "Trappeto Maratea"
P.zza Castello Normanno-Svevo
71018 Vico del Gargano – FG

